

Le inserzioni a pagamento si devono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, a seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 70).  
Pagamento anticipato

**ABBONAMENTI**  
ANNO . . . . . L. 3,00  
Semestrale . . . . . 1,50  
Trimestrale . . . . . 0,75  
Estere e sostenitori il doppio  
Un numero . . . . . Cent. 5  
Arretrato . . . . . 10  
pubblica ogni settimana  
CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA  
Conto corrente postale  
602 (Foggia)  
Avv. Domenico Fioritto  
S. Nicandro Garganico

organo regionale socialista

# PRIMO MAGGIO

## Questa mattina alle 10 nell'atrio di S. Lorenzo pubblico comizio parlerà ARTURO LABRIOLA

### 1° Maggio

Tra le rinnovate speranze e le vecchie delusioni torna un altro primo Maggio ad attestare la rivoluzione che si fa.

Come quello di ieri, il primo Maggio di oggi non celebra una vittoria o è festa che consacrano il conseguimento di uno scopo. Oggi come ieri il primo Maggio raffigura la separazione fra il mondo borghese e il mondo operaio, che prepara il suo completo trionfo. Il significato che sta al fondo di questa manifestazione non ha cangiato per variare d'estrinseche circostanze. Il primo Maggio vuol dire, e sempre e ancora, che la società del lavoro e dell'eguaglianza, la città degli uomini liberi associati per il lavoro e per la cultura, sta fuori il segno delle vecchie leggi e dei vecchi costumi e che l'ora del suo meriggio batterà con l'ora del tramonto della società servile.

Demogorgone si affaccia sul carro delle ore verso l'Empireo, ove siede sicuro da ogni vana profezia sul suo trono di serenità l'Olimpico. Quando il carro delle ore si arresterà innanzi al soglio, il mostro indefinibile significherà a Giove l'irrevocabile sentenza e lo trarrà seco via per gli ignoti abissi del tempo verso il nulla e l'inesistente. Ma solo allora un magnanimo iddio libererà Prometeo dai suoi vincoli di ferro e di pietra; perocchè la società nuova non possa nascere se non quando sia perita l'antica, e non prima e non vivere con essa insieme!

E come nelle torbide pause della serenità di Giove, lo spettro immaginato da Shelley s'affaccia tenebroso nella propria indeterminata coscienza dell'Olimpico e lo turba con un vaticinio oscuro e minaccioso; questa data ricorrente, che la consuetudine spoglia di ogni minaccia, ma serba il chiaro senso del suo primo giorno, ripete le parole dell'antica condanna, immutata, immutabile, fatale, senza deroga. Ogni giorno più la fabbrica capitalista ammonisce l'operaio che il capitalista non è necessario all'andamento della produzione, che la produzione è il risultato d'una serie di sforzi organici, nei quali non ha parte la persona del capitalista, e che pertanto è possibile riorganizzare la produzione sulla base della pura associazione degli uomini del lavoro, senza che il possesso del capitale, non accompagnato da un ufficio tecnico, dia diritto a prelevare una parte del prodotto, quella appunto che oggi è purtroppo la più larga di tutte.

Questa lezione è accettata dagli operai come la più completa giustificazione dei propri sforzi. Oggi essi tendono soltanto ad acquistare quelle qualità tecniche e quella cultura generale, che permetteranno ad essi di gestire per loro conto esclusivo la produzione. La rivoluzione sociale sarà un fatto compiuto il giorno in cui i sindacati operai possederanno tanta forza e tanta capacità da assumere per loro conto la produzione.

Con gli occhi dell'anima essi vedono questo chiaro meriggio innanzi a loro e lo perseguono con tutti i loro desideri. Che intanto la via sia seminata di triboli o d'affanno, che il tradimento li circondi d'ogni parte e sotto la maschera del socialista si celi il poliziotto e il sacrestano, tutto questo non ha importanza definitiva ed assoluta, perchè ciò che deve accadere accadrà e gli operai hanno già fissato il giorno della società capitalista.

E il primo Maggio d'oggi fa risuonare l'antica canzone, la migliore di tutte.

ART. LABRIOLA.

### La manifestazione d'oggi in città

Per oggi molte leghe operaie hanno deliberata l'astensione dal lavoro. I giornali quotidiani non usciranno. Alle dieci, tutti gli operai si daranno convegno al comizio, donde usciranno in corteo. Nel pomeriggio poi sono state organizzate molte gite e molti banchetti.

### NEL VICEREAME

Le leggende pigliano corpo

Quando le arti marziali del principe egizio furono rivelate, e si narrò che il vicerè di Napoli era amico d'un blasonato truffaldino, parve a qualcuno che le leggende fossero pura maligna invenzione.

Oggi le leggende pigliano corpo ed ombra. Triste ombra. Dopo i giudizi contro l'egiziano, le conferme giunte dall'America: dopo queste, il volontario protratto esilio della viceregina dal talamo aragonese: la viceregina che andrà adesso... al Benadir; ora, la vendita all'asta dei mobili del principe egiziano, l'amico del vicerè sabauda.

Questa è la conclusione ironica dei fatti: la meravigliosa villa di Posillipo, teatro di medievali feste, di cui ogni albero sa i sospiri del principe sabauda, di cui ogni fonte ha rispecchiato gli occhi accesi da proibite passioni delle damigelle, la villa in cui sognò il vicerè di Napoli ed i baroni ballarono i loro balli più fervorosi, è passata ormai nelle mani borghesi dei creditori, e i mobili che la

abbeverano, fra giorni, per sentenza del pretore di Chiaia, si venderanno all'asta, sulla pubblica via, come quelli d'un qualunque proletario che non paga, e saranno preda degli speculatori di pubbliche vendite.

Il vicerè, per far dispetto a chi narrava le leggende, ed anche per dar gioie al suo cuore, raddoppiò le sue visite serali all'amico truffaldino di Posillipo, e ne agevolò le truffe, dandogli credito. Oggi ch'egli è precipitato, lo abbandona. Troppo tardi per salvare il proprio nome; troppo presto per non esser tacciato d'ingenerosità.

Ma l'ironia della cronaca sta nell'ultimo episodio che pare un per finire. I mobili della villa superba si vendono in piazza ad istanza del cuoco di casa!

Un proletario, a feste finite, vende l'ultimo avanzo del fasto principesco in cui si compiacque il cugino del re d'Italia: un proletario che avendo preparati in lunghe notti d'ingegni che solleticarono la gola dei principi, dei baroni e delle cortigiane è stato frodato del suo salario!

Ah la storia come si ripete! La signora di Lamballe, e il parracchiere; il signor Emanuele Filiberto di Savoia, ed il cuoco... Sic transit gloria mundi!

## Dal nostro primo anno di vita...

### 1. Maggio 1899

Alla fosca reazione del maggio 98, spazante invano a colpi di moschetto e di sentenze per l'Italia lavoratrice, era necessario che Napoli rispondesse degnamente. Riecheggiavano ancora le pubbliche e solenni grazie che Bava-Beccaris aveva avuto da Umberto di Savoia, « per avere reso un gran servizio al Re, alla Patria ed alla Civiltà », quando la « Propaganda », organo dei socialisti napoletani, iniziava le sue pubblicazioni.

Inizi veramente travagliati: all'ostilità preconcepita dell'ambiente — del primo numero non furono vendute più di 30 copie — s'aggiunse subito il servile accanimento della regia procura che prima impedì al giornale la qualifica « socialista » e poi tentò mirarne l'esistenza con continui sequestri. E l'oscena gazzarra continuò per un pezzo per sostare un poco e pigliare novella lena sotto il ministero democratico-zanardelliano del terzo regno dell'Italia.

Quando ecco sopraggiunsero le elezioni amministrative. S'ingaggiò la lotta; un vero trionfo! Tremila coscienze si affermarono solennemente sulla lista repubblicana socialista. La « Propaganda » respirò: il ghiaccio era rotto: essa non era più sola. Onde, quando nel Parlamento una legge applicata per decreto reale minacciava la fine delle ultime libertà italiane il nostro giornale violò consapevolmente questo decreto-legge, provocando da magistrati servili una consapevole violazione dello Statuto: il responso della Cassazione impedì il resto. Quindi l'inizio della vigorosa lotta contro il domicilio coatto, che si largo eco suscitò nel paese, quindi la ricostituzione della sezione socialista napoletana, quindi infine il primo saluto delle armi alla camorra.

Il saluto ebbe risposta: il bersaglio maggiore di battaglia Agnello Alberto Casale si sentì colpito. Di qui comincia il periodo veramente eccezionale della « Propaganda »: i barattieri e i corruttori di palazzo San Giacomo, del parlamento nazionale, i politici del partito socialista possono farne fede. Sveglia ai dormienti e sprone agli incerti, la « Propaganda » squillò e squilla sonoramente nella morta gora napoletana: la lotta morale noi reputammo non sconvenisse, quando costretta entro il concetto di classe, alla nostra fisionomia di partito. Il proletariato si scuote, s'interessa, insorge.

In dieci anni, quanto cammino!

### Primo Maggio 1908

Quanto cammino, quante illusioni vanitate, quante speranze realizzate, quanti trionfi imprevisi, quante ineffabili tristezze!

Dopo dieci anni di vita celebriamo un altro Primo Maggio.

Ma oggi, il partito socialista è venuto quasi dappertutto meno al suo compito, e per tutta Italia è fuor di strada. E' stato però ben sostituito da poderose organizzazioni operaie: da quei sindacati nei quali si prepara la distruzione della società borghese e si elabora la struttura del nuovo organismo sociale.

Organizzazioni che vantano in questo anno vittorie di scioperi grandiosi, indimenticabili.

Le 30 copie del nostro primo numero son divenute migliaia e migliaia. Le nostre sferzate settimanali sono contro gli stessi nemici.

Ecco, in questo giorno di riposo, contempliamo il campo seminato di morti alla vita politica. I Peppuccio Romano, i Venditti, i Verzillo, gemono sotto i nostri colpi. Il magistrato borghese è costretto sulle nostre accuse ad iniziare i processi. Il cugino del re d'Italia, piombato a Napoli come un normanno conquistatore, deve ritirarsi, smascherato e svergognato da noi.

Il ministro Giolitti, l'antico mantengolo di ladri che da anni andiamo sferzando, perde l'ordinaria freddezza di vecchio criminale, ci ingiuria in pieno Parlamento, ed è costretto da noi a ringoiarsi la contumelia.

Ecco i ricordi di questo Primo maggio. E proseguiamo. Ancora reputiamo che non sconvenga la lotta morale al partito socialista che vuole, con la tra-formazione della società, rigenerare l'umanità, purchè questa lotta sia costretta nelle rigide dighe della lotta di classe. Ancora reputiamo che i principi puri del socialismo rimangano inercollabili e debbano esser difesi non solo dall'insidia aperta dei nemici, ma tanto più dalla deturpazione dei falsi compagni che nascondono sotto il nome di evoluzione scientifica la loro dedizione interessata, e che sotto il manto della sfiducia, come Bovio li flagellò, nascondono l'apostasia.

E andiamo avanti, sicuri al nostro posto di combattimento, con la stessa fede, inesorabili con gli amici e coi nemici: fiso l'occhio alla meta ultima, dalla quale non un momento divergeremo.

Viva la rivoluzione sociale.

### Il Sogno di Bakunine

Sgombra la vita omai d'inganni e d'ombra più umana e battagliera ansa a la lotta; stanchi del sogno, su la strada sgombra, cerchiam la verità ch'arde e che scotta!...

Sentiam che inani furon le preghiere senza la fede incontro a l'avvenire; sentiam che è forse meglio di morire senza compiere omai tutto il dovere.

Il dovere di sperdere le vane illusioni, gli incubi da folli, di scioglierci dagli ozi vacui e molli, da le spemi di gioie oltremondane.

Tutta la vita è qui, dove si in alza lo sguardo al cielo, e al suolo ci ripiomba, dove l'ora precipita e ci incalza verso il freddo sorriso de la tomba.

Un sogno sol ci infiammi la pupilla e del bene universo sia l'ebbrezza, breve è il sogno; ma viva è la scintilla che al trionfo ideal l'anima accarezza.

E quando uniti a un palpito d'amore, avran tutti un sorriso ed un giaciglio, quando la madre vergognar del figlio più non dovrà, nè il padre del suo onore,

quando Natura, che gli affetti espande senza misura, sarà sola iddia, e l'umile sarà simile al grande, e a la sedotta equal la vergin pia,

quando, innanzi al limpido orizzonte ogni ceppo sarà tempio ed altare, e niun uomo dovrà unger la fronte d'un altr'uomo per farlo incoronare,

ogni piccola casa, ogni officina, avrà un re del pensiero e del lavoro, cui con ansia gelosa al suo tesoro guarderà la gran turba femminile

allor prona la fronte a le grandezze del creato, sentendoci una parte dell'universo, ardirà l'ebbrezza di dar figli al lavoro e allor all'arte!...

L. Conforti

Questa poesia inedita, l'ultima del compianto amico, era stata dal poeta destinata al nostro giornale. Essa vedrà la luce fra giorni nel fascicolo *Anima dulcis, vale*, che i signori Ortensio Cavallo, Raffaele Leonetti e Carlo Maria Rocco stanno compilando in memoria di Lui.

### Il manifesto della Sezione Socialista proibito dalla Questura

Questo manifesto è stato vietato dalla Questura di Napoli.

Lavoratori,

Questo Primo Maggio giunge preceduto ancora una volta da eccidi. Recentemente il secco crepito delle fucilate fatte scaricare su voi dal governo dei vostri padroni, echeggiò di nuovo sulle vie di Roma, e più barbaramente.

E alle fucilate del governo, all'imputità dei suoi sgheffi, fa eco il coro insidioso dei politicanti, che vorrebbero trascinarvi alla cordarda dedizione, che in altri tempi essi volevano bandita da voi.

Dunque, opera di repressione barbara, di insidie e tradimento congiura ai danni vostri, mentre l'esercito spara sui lavoratori e la gente clericale si organizza per rendere sterile la vostra opera, per minare le vostre lotte migliori soccorrendo la prepotenza capitalista. Voi, però, che sapete respingere la ferocia repressiva di altri governanti, saprete farlo anche ora e più fortemente, saprete spuntare le armi insidiose e sventare i tradimenti della mala gente intrafolatasi tra noi.

E' necessario, però, aumentare di lena e rafforzare gli armamenti.

Sian dunque questi gli auspici del novello 1° Maggio. Voi astenetevi compatti dal lavoro. Taccia per un giorno lo stridore delle macchine e siano deerte le officine. E accorrendo al nostro appello significate che saranno vane le insidie, le repressioni ed il tradimento; dimostrate la vostra potenza, affermando nobilmente anche la fede che vi guida.

Intervenite al Comizio, che si terrà venerdì, alle ore 10, nel cortile S. Lorenzo.

Oratori: A. Labriola, A. Lucci.

La Sezione Socialista.

### Primo Maggio decisivo

In questo primo maggio il generalissimo del partito socialista italiano è il suo « brillante » stato maggiore si presentano alle falangi dei lavoratori e pronunciano una solenne parola: Educazione!

Il caso è nuovissimo ed inaspettato, dirò meglio imprevedibile per chi alzi il capo dal libro della dottrina marxista. Chi avrebbe mai pensato che sarebbe venuto un giorno nel quale i lavoratori sarebbero apparsi come maleducati ai deputati, ai giornalisti, ai grandi elettori ed ai grandissimi candidati del partito ufficiale. I proletari non fanno più per lor signori, e conviene che si educino, che si correggano, che mutino metodi e sistemi, che si dimostrino, alla prova dei fatti, capaci di vivere da persone per bene nella sempre migliore società aperta ai destini della libertà laica e democratica.

Il proletariato in Italia è così poco e così male educato ancora che nessun segno è apparso tale da mostrare, non dico un risentimento, ma uno stato d'animo di tristezza e di pena all'accusa ed al monito insieme dei dirigenti ufficiali del socialismo. Eppure si tratta di quelle improvvisi, apparentemente, manifestazioni di tattica mutata che dicono, o dovrebbero dire, l'intenzione di chi appunto la muta.

In questo primo di maggio, tanto per mettere a frutto la buona giornata di riposo fisico, è utile meditare l'ultimo e, forse, definitivo passo della politica del partito socialista. Il quale, fino a ieri, in modi differenti, con formule più o meno coraggiose, facendo appello a questo o a quel criterio dottrinale o umanitario, integrava la resistenza, l'atteggiamento della fronte alta, il gesto ardito, la ginnastica della personalità di classe di fronte al principio di autorità impersonato nei soldati e nelle guardie di polizia.

Il socialismo era venuto su in Italia, tra un alternarsi di sanzioni sanguinose da parte del governo e di vendette giudiziarie contro le vittime delle operazioni poliziesche, durante gli scioperi ed i comizi. E per questo il socialismo scendeva ai liberali italiani: semplicemente perchè esso comprometteva il buon nome del governo che pure ci tiene a comparire come una tutela pacifica delle opinioni e degli interessi di ciascun cittadino. E per questo si diceva: il socialismo è una cosa impossibile perchè è voluto da gente irrequieta, manesca, violenta, irrispettosa.

Ma adesso che il partito socialista vuole ed insegna il rispetto, e tratta da maleducati coloro i quali si abbandonano al colpo di mattone o alla pretesa di forzare un cordone, adesso il socialismo acquista un grandioso diritto di cittadinanza in seno alla democrazia liberale, e si prepara a diventare ciò che di meglio, ciò che di più utile si potesse inventare per il bene di tutti; la parola della nazione, il sacerdozio della buona educazione generale.

Il primo maggio dei lavoratori sarebbe la ben triste giornata, quest'anno, se dovesse compiersi sotto la sferza pedagogica degli educatori ufficiali. Sarebbe un primo maggio di gente seduta sui banchi della disciplina, mogia mogia, timida della sgridata. Sarebbe un primo maggio venerdì santo di espiazione, non il di fervente di coscienza emancipatrice. Sarebbe il primo maggio caro ai candidati che vogliono l'appoggio della stampa conservatrice e più del governo.

Il gesto pedagogico del partito socialista italiano è definitivo, e questo primo maggio è una data morale di primissimo ordine. Incomincia di qui la separazione netta tra la massa passiva di quanti si destinano ad essere dei bravi elettori socialisti ed il proletariato vigile, ribelle, irradiato di volontà rivoluzionaria. E questo manda tranquillamente quell'altra a farsi... educare dai candidati al parlamento borghese.

PAOLO ORANO

Il Mattino è allegro. Fa dello spirito degli operai della Borsa del Lavoro, inventando i fatti sui quali vuol ridere.

Cornuto allegro dicono i calabresi. Cornuto e allegro, dal direttore al cronista, ogni nome di quel giornale, ma scusabile - siamo giusti - per le notizie false.

La polizia deve rimanere fuori delle sale della Borsa, e però il giornale pannolino non può essere bene informato di quel che dentro vi si fa.

Certo non altrettanto saremmo da scusar noi se dessimo inesatte notizie della corsa del direttore o di qualche altro redattore del Mattino, quando è notorio che i componenti le leghe operaie, la notte, sciolta l'assemblea della Borsa, si danno convegno nelle alcove di quei signori: onde le informazioni non possono mancare. Cornuti allegri, i redattori del Mattino,